

PrimaVera al Garibaldi 2019

**La nuova stagione teatrale di Lucera
a cura di Fabrizio Gifuni e Natalia Di Iorio**

Venerdì 18 gennaio 2019

PIERA DEGLI ESPOSTI

WIKIPIERA

intervista spettacolo

con **Piera Degli Esposti**
e **Pino Strabioli**

produzione Alt Academy

Wikipiera è un'intervista dal vivo, condotta da Pino Strabioli, nella quale **Piera Degli Esposti, una delle più originali e autorevoli attrici italiane**, ripercorre più di 50 anni di carriera tra teatro e cinema. E poi la sua avventurosa vita: dagli amori impossibili e quelli possibili, il rapporto profondo e controverso con la mamma, la passione per Bologna, gli incontri fondamentali come quello con **Dacia Maraini e Marco Ferreri; Lucio Dalla, De Chirico**. E poi ancora le tappe della carriera, dall'indimenticabile interpretazione di *Molly cara* per cui **Eduardo De Filippo** pare abbia sentenziato "Chesta è o vierbo nuovo", al cinema d'autore. **Un'intervista che sarà anche uno spettacolo, un vero e proprio show fra brani di grande teatro e ricordi. Da Joyce a D'Annunzio, da Beckett a Campanile.**

Sul palco solo pochi elementi essenziali perché la scena è tutta per Piera; tra i due si stabilisce subito un legame di complicità e di stima, costruito con equilibrio e rispetto dei ruoli; Strabioli è un'ottima spalla presente ma non invadente, lei è emozionata, divertita, come se fosse la sua prima volta sul palcoscenico. In questo equilibrio costante si gioca tutta la piacevolezza dello spettacolo.

Lei dice di sé: "Preferisco essere raccontata in vita che da morta. Lo spettacolo è il dietro le quinte di un'attrice, la formazione, le bocciature iniziali e poi i consensi. Penso che ai giovani possa servire vedere che si può costruire un cammino andando controcorrente".

Venerdì 8 febbraio 2019

FABRIZIO GIFUNI

UN CERTO JULIO

Omaggio a Julio Cortázar e Roberto Bolaño

Con **Fabrizio Gifuni**

In collaborazione con Solares Fondazione delle Arti

Dopo aver lavorato per anni, in teatro, su materiali provenienti dalla grande letteratura italiana – da Dante a Gadda, da Pasolini a Testori – **Fabrizio Gifuni** risveglia la ‘traccia sonora’ nascosta nei testi di **due giganti della letteratura latino americana**, alla ricerca delle loro voci: **Julio Cortázar e Roberto Bolaño**, autori capaci con i loro racconti di tenere insieme i vivi e i morti con lampi di impareggiabile ironia.

Stimato da Borges, argentino nato a Bruxelles e naturalizzato francese, Cortázar ci trascina - in compagnia del suo alter ego “Un certo Lucas” - nella metafisica del quotidiano, spalancando abissi paurosi senza mai perdere la leggerezza. Debitore e ammiratore di Borges e Cortázar, Roberto Bolaño - nato a Santiago del Cile, un’adolescenza vissuta in Messico e gli ultimi venticinque anni in Catalogna - si impone al pubblico internazionale con il romanzo *I detective selvaggi*, irriverente manifesto poetico e spericolato viaggio autobiografico nella Città del Messico degli anni '70.

Hanno scritto della serata:

“Caratteristica di un spettacolo teatrale riuscito è sospendere il tempo e il luogo, tracciare i contorni e le ombre mutevoli di uno spazio, di un tempo e di un agire e aiutarci a osservarli, comprenderli, sentircene anche, spesso, partecipi. Ma quale può essere l’aggettivo appropriato per tentare di descrivere ciò che avviene quando si viene presi per la collottola e trascinati dentro a un altrove dove tutto sembra essere uguale eppure saltano i connotati di ciò che noi consideriamo normale, in modo tale che non siamo neanche in condizione di rendercene conto?”

(artapartofculture.net)

Lunedì 25 febbraio 2019

FRANCESCO MEONI

ONCE I WAS... OLTRE LA STORIA DI TIM E JEFF BUCKLEY

Scritto, diretto e interpretato da **Francesco Meoni**

Voce e chitarra: **Vincenzo Marti**

Tromba: **Giuseppe Panico**

Assistente alla regia: Edyta Scibior

In collaborazione con Società per Attori

Once i was, oltre la storia di Tim e Jeff Buckley è uno spettacolo che nasce dalla biografia di due musicisti americani - padre e figlio - vissuti fra gli anni '60 e gli anni '90, e sconfinata nelle acque pure e agitatissime del cuore e della fantasia. Una storia che lascia graffi sull'anima così come una puntina rovinata solca sgraziatamente il vinile della loro musica. Racconta **Francesco Meoni, talento poliedrico e appassionato** (quest'anno in tournée con il *Don Chisciotte* di Alessio Boni): *"Once I was... è una canzone di Tim Buckley, piena di ricordi esattamente come il racconto che porto in scena. Esprime tutta la nostalgia, l'impotenza e la suggestione di chi una volta è stato Tim, ma anche Jeff Buckley, quasi i due fossero le facce contrapposte di uno stesso long plain. La storia che racconto parte da quella canzone e si sposa esattamente con una mia urgenza.*

Desideravo indagare il rapporto padre-figlio, per ciò che era stata la mia vita familiare, volevo far luce sulle dinamiche, i vuoti e le mancanze, i sensi di colpa e le ragioni. Ti sto chiamando ... questa percezione è diventato il leitmotiv dello spettacolo: un richiamo che vive oltre le cose, proprio come nel destino dei Buckley, un padre e un figlio segnati dall'inevitabile.

Ho seguito un desiderio emotivo, per immaginare una possibilità oltre le cose oggettive, una riconciliazione postuma, un confronto tra due uomini adulti, la gioia di una impossibile jam session insieme, la necessità di riparare ad una mancanza. Questa toccante ipotesi è il motore emozionale del mio sogno, e nella rarefazione di questo viaggio, la musica che suonano i musicisti nello spettacolo non è la riproposizione delle cover dei Buckley ma una confluenza ininterrotta di note, parole, sentimenti ed emozioni".

Una partitura interpretativa integrata dal vivo dal suono e dalla sapienza musicale di Vincenzo Marti (voce e chitarre) e Alessandro Panico (tromba).

Un linguaggio unico nella quale gli spunti sonori degli hits dei Buckley (da *I Never Asked to Be Your Mountain* e *Once I Was* di Tim a *Grace* e la reinterpretazione di *Halleluyah* di Jeff) lasciano spazio ad una confluenza ininterrotta di note, parole, sentimenti ed emozioni nel quale la trama emotiva delineata dalla necessità di dire o dall'urgenza di spiegare le ragioni della solitudine o delle incomprensioni generate si fa tessitura di uno spettacolo psicologicamente intenso ma che ben contestualizza anche le radici e sviluppi di un pezzo della storia rock americana.

Venerdì 22 e sabato 23 marzo 2019 *

FLAVIO ALBANESE

IL CODICE DEL VOLO

Scritto, diretto e interpretato da Flavio Albanese

Collaborazione artistica:

Impianto scenico:

Disegno luci:

Assistente alla regia:

Marinella Anaclerio

Flavio Albanese

Valerio Varresi

Vincenzo Lesci

In occasione dei 500 anni dalla morte di Leonardo Da Vinci, Flavio Albanese, racconta la vita, le peripezie, i miracoli e i segreti del più grande genio dell'umanità, la sua particolarissima personalità, ma soprattutto la sua voglia di conoscere e insegnare. Perché Leonardo voleva volare? Lo spiega Zoroastro, il suo allievo, il suo giovane di bottega, ovvero l'assistente e suo amico fedele: Tommaso Masini. È proprio lui che ha sperimentato una delle più ardite invenzioni del Maestro: la "macchina per volare". Gli spettatori conosceranno la storia, l'umanità e soprattutto il modo di pensare di un genio poliedrico e originalissimo che è il simbolo del nostro Rinascimento. Protagonista assoluta è la curiosità, l'inquietata tensione dell'uomo verso la scoperta, l'incredibile capacità umana di arrivare oltre i limiti che la natura sembra imporci.

"Leonardo mi ha insegnato a non aver paura di volare. Tutto è sempre sotto i nostri occhi, domande e risposte. E' il pensiero che genera la materia, non la materia che genera il pensiero." (Flavio Albanese)

* venerdì 22 serale e sabato 23 matinée per le scuole

Venerdì 5 aprile

LE FARAUALLA

OGNI MALE FORE *

Loredana Savino voce
Gabriella Schiavone voce
Maristella Schiavone voce
Teresa Vallarella voce

Pippo D'Ambrosio batteria
Michele Marrulli percussioni

“Ogni Male Fore” è il titolo del concerto del quartetto vocale barese Faraualla e rappresenta un ideale percorso nell'affascinante territorio della medicina popolare pugliese. Le formule di guarigione univano gli aspetti più pagani della cultura popolare ad una fervida religiosità, la pratica magica o taumaturgica ad una medicina legata alla reale conoscenza delle erbe curative in una unione che non risultava mai essere forzata. Il materiale relativo a questa ricerca è difficile da recuperare, in quanto nascosto in una parte della memoria popolare misteriosa e accessibile solo a pochi prescelti. In ogni brano le formule rivivono nel canto e nel suono delle Faraualla, in un ideale percorso verso la guarigione fisica e spirituale.

Il quartetto vocale FARAUALLA è nato nel 1995. Dopo aver approfondito singolarmente lo studio e la pratica della vocalità in ambiti musicali differenti, le quattro cantanti hanno trovato un interesse comune nella ricerca sull'uso della voce come “strumento”, attraverso la pratica della polifonia e la conoscenza delle espressioni vocali di diverse etnie e di periodi storici differenti.

Gli esiti di questo lavoro si ritrovano nel repertorio faraualla, nelle composizioni originali come nei brani tradizionali.

Le suggestioni di un percorso attraverso culture tanto lontane fra loro si fondono in una sintesi originale in cui emergono con forza le radici culturali del gruppo.

La Puglia, per secoli terra d'incontro e di passaggio di popoli, è presente nel “suono” che connota la formazione barese, negli strumenti che accompagnano l'esecuzione, nello stesso nome del gruppo. FARAUALLA è una delle cavità carsiche più profonde presenti sull'altopiano murgiano, a nord-ovest di Bari.

* spettacolo musicale

Venerdì 10 maggio

DAVIDE ENIA

L'ABISSO

di e con **Davide Enia**

tratto da *Appunti per un naufragio* di **Davide Enia** (Sellerio Editore)

musiche composte ed eseguite da **Giulio Barocchieri**

produzione: **Teatro di Roma, Teatro Biondo di Palermo, Accademia Perduta Teatri**
in collaborazione con **Festival Internazionale di Narrazione di Arzo**

Dopo il debutto in prima nazionale nell'ottobre 2018 al Teatro di Roma, il Teatro Garibaldi è fiero di ospitare "**L'abisso**", **uno degli spettacoli più belli ed emozionanti di questa stagione.**

Scrittore, attore, regista e autore di teatro vincitore, tra gli altri, del Premio UBU, del Premio Tondelli e del Premio ETI, **Davide Enia offre al pubblico un racconto sconvolgente per urgenza, grazia, forza e profondità.**

Da un viaggio nella Lampedusa degli sbarchi prende le mosse una ricerca durata anni da cui nasceranno un romanzo prima ("*Appunti per un naufragio*", Sellerio editore) e uno spettacolo poi, in cui emergono preziosi frammenti di storie dolorosissime eppure cariche di speranza.

Davide Enia trova il coraggio di mettere insieme esperienze e ricordi personali all'abisso del nostro presente. Un presente che molto spesso sembra aver perso proprio quelle parole che Davide Enia ha invece faticosamente e felicemente ritrovato in questo spettacolo.

L'Abisso è fatto di una **materia varia e viva, tesa ed emozionante, per fondere il racconto puro di uno dei migliori cantori teatrali agli antichi canti dei pescatori, al cunto palermitano**, dove l'elemento epico dallo scontro tra i paladini si sposta a un nuovo campo di battaglia: il mare aperto.

(...) Lo spettacolo più importante che sia stato messo in scena da un grande performer e da un grande italiano in questi ultimi anni.

(Franco Cordelli, Il Corriere della Sera)

Venerdì 24 maggio 2019

ELIO DE CAPITANI
UMBERTO ORSINI e GIOVANNA MARINI

LA BALLATA DEL CARCERE DI READING

da **Oscar Wilde**

con **Umberto Orsini e Giovanna Marini**

musiche composte ed eseguite dal vivo da Giovanna Marini

regia **Elio De Capitani**

produzione Compagnia Umberto Orsini

Umberto Orsini, Giovanna Marini ed Elio De Capitani: tre artisti artefici di uno spettacolo. L'idea nasce dall'incontro di Umberto Orsini e Giovanna Marini in un altro spettacolo, *Urlo* di Pippo Delbono, dove Orsini ha portato la sapienza dei suoi frammenti di Wilde e Shakespeare e Giovanna la sua antica esperienza del canto degli umili al confronto con la composizione del mondo disperato nel circo umano di Delbono e dei suoi fedeli compagni di viaggio. Nel progetto è stato poi coinvolto Elio De Capitani che aspettava solo un'ultima spinta per affrontare qualcosa a cui pensava da tempo, "il dilemma, o meglio il paradosso di Wilde". Seguendo la lezione di Franco Buffoni, **De Capitani fa piazza pulita dei molti Wilde mitici per cercare quello reale**, capace di prefigurare il secolo a venire anticipando l'arte come recita sociale e la vita come performance artistica. Secondo il regista, The ballad of Reading gaol si presta a una messinscena "perché in un certo senso lo è: è una messinscena complessa, ritualmente complicata, dove una volta ancora l'attrazione fisica si sublima in canto e il canto sublima la sofferenza in bellezza". **Al centro di tutto, Wilde:** la sua condizione di prigioniero e il corpo di un ragazzo, un giovane soldato, condannato alla forca per l'assassinio della sua amante, un Woyzeck inglese con la giubba rossa dei dragoni di sua maestà. Wilde lo ha solo visto nell'ora d'aria e trova una nuova vena che unisce i suoni, i colori, i pensieri e gli incubi e i corpi inappagati della galera con una certa luce di un amore trasfigurato. Giovanna Marini ha scritto cinque ballate, componendo una musica che va **dalla ballata irlandese fino a Schubert, passando anche per i Beatles.** Umberto Orsini è un Wilde teso a cogliere solo il lato artistico-estetico, la bellezza dei versi. De Capitani immagina e studia una scrittura che sia "strategia di dislocazione sapiente delle forme e dei materiali da combinare con le parole cantate di Giovanna, con la sua musica altrettanto ostinata e precisa".